Aviaria, virus a Fontanella Prevenzione in 34 Comuni

Misure. Caso rilevato in avifauna selvatica abbattuta in paese
Ats: «Tenere il pollame al chiuso»

MONICA ARMELI

Si allunga l'elenco dei Comuni bergamaschi interessati delle misure di controllo del rischio a fronte dei focolai di influenza aviaria rilevati a partire da fine ottobre sia nel Cremonese che nel Bresciano. Il virus negli ultimi giorni ha messo piede (forse sarebbe meglio dire ali e zampe) anche in provincia di Bergamo, dove i veterinari di Ats stanno tenendo quotidianamente monitorata la situazione. Stando a una nota diffusa dall'Agenzia di tutela della salute e inviata a 29 Comuni, è stata rilevata «la presenza del virus dell'influenza aviaria in avifauna selvatica abbattuta nel Comune di Fontanella». Da qui l'invito, rivolto a tutti gli allevamenti all'aperto, a tenere al chiuso il pollame e tutti i volatili in cattività.

Tenendo conto anche dell'ordinanza emanata da Ats Bergamo a fine ottobre, a fronte del focolaio rilevato in un allevamento del Comune cremonese di Casale Cremasco-Vidolasco, l'area bergamasca interessata dalle misure di protezione, sorveglianza o più semplicemente di controllo per contenere la diffusione del virus interessa ora 34 paesi, coinvolgendo, oltre alla Bassa, anche parte della Val Calepio e dell'Hinterland.

Stando all'ordinanza di fine ottobre, la zona di protezione riguarda Barbata e Isso, mentre quella di sorveglianza è estesa anche ai territori di Antegnate, Bariano, Calcio, Calvenzano, Caravaggio, Covo, Fara, Fontanella, Fornovo, Misano, Morengo, Mozzanica, Pagazzano, Pumenengo, Romano di Lombardia e Torre Pallavicina.

Pochi giorni fa il Dipartimento veterinario di Ats Bergamo ha inviato una nuova comunicazione a gran parte dei Comuni già interessati dalla sorveglianza, ma anche a Bagnatica, Bolgare, Calcinate, Castelli Calepio, Cavernago, Cividate al Piano, Cologno al Serio, Cortenuova, Costa di Mezzate, Ghisalba, Grumello del Monte, Martinengo, Mornico al Serio, Palosco, Seriate e Telgate, evidenziando «un chiaro aumento del rischio di introduzione del virus dell'influenza aviaria nella popolazione avicola domestica». Da qui la necessità di «mettere in atto appropriate ed efficaci misure» per ridurre tale rischio. La richiesta alle Amministrazioni è di «vigilare, in collaborazione con il Dipartimento veterinario di Ats Bergamo», affinchè gli allevatori rispettino le misure di prevenzione.

Tra le principali, definite da un decreto regionale della Direzione generale al Welfare, figurano il divieto di fiere e mercati, l'obbligo di mantenere al chiuso il pollame e tutti gli altri volatili allevati all'aperto, sia per produzioni professionali sia per uso familiare.

L'obiettivo è limitare il contatto con l'avifauna selvatica, anche tramite recinzioni e abbeveratoi.

L'invito è anche a sanificare regolarmente gli ambienti di allevamento e a monitorare eventuali sintomi tra gli animali, segnalando tempestivamente casi di mortalità anomala o sospetti al Servizio veterinario dell'Ats Bergamo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le indicazioni di prevenzione, tenere al chiuso pollame e volatili

Casnigo senza medici Il sindaco rassicura «Impegno costante»

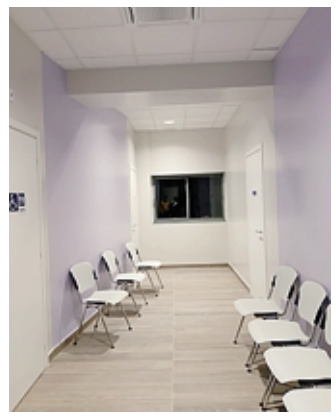
Valgandino
Enzo Poli risponde alle lettere di lamentela dei cittadini. Dall'estate gli ambulatori sono senza «camici bianchi»

La carenza dei medici di base sta creando non poca preoccupazione e disagi tra i residenti della Valgandino. In particolare a Casnigo, paese rimasto senza medico di medicina generale, dove nell'ultimo periodo sono stati diversi i cittadini che hanno indirizzato undici lettere al Comune, chiedendo una soluzione al problema. Il primo cittadino, Enzo Poli, ha deciso di diramare un comunicato per fare il punto della situazione.

In Valgandino sono sei i medici di base attualmente attivi, a fronte di una popolazione pari a circa 15.600 persone che, in parte, è rimasta senza medico di medicina generale e nel frattempo può rivolgersi al Servizio di continuità assistenziale (l'ex guardia medica). I sei professionisti ricevono a Leffe e Gandino, mentre a Casnigo, Peia e Cazzano Sant'Andrea gli ambulatori sono vuoti. A Casnigo, in particolare, dopo il pensionamento dell'ultimo medico di medicina generale rimasto sul territorio, dall'estate scorsa non ci sono più «camici bianchi» operativi.

«Va premesso che il reclutamento dei medici di base e la loro gestione è di competenza rispettivamente di Regione e Asst – scrive il sindaco Poli –. Chi ha promosso queste richieste ignora che il sottoscritto, insieme ai colleghi della Valgandino, ha più volte agito in maniera proattiva rivolgendosi alle autorità competenti (ministero, Regione e Asst), ma i tentativi sono risultati sino ad ora infruttuosi». L'attenzione dell'amministrazione comunale – assicura il sindaco Poli – resta alta: «Continuerà a esserci impegno su questo fronte». Un impegno che in passato è stato testimoniato dalla realizzazione degli ambulatori medici nella sede del palazzo comunale: «Dal 2021 sono stati messi a disposizione dei medici che avessero voluto svolgere la loro attività professionale sul territorio di Casnigo», conclude il primo cittadino. E la speranza comune è che questi spazi possano tornare a riempirsi anche di medici di base.

Michela Gaiti


Gli ambulatori realizzati nel 2021

Odori, interrogazione del Pd E i cittadini chiedono studi

Montello

Continua a tenere banco la discussione sul progetto per il termovalorizzatore di Montello, legata a doppio filo a quella degli odori. Il consigliere regionale del Pd Davide Casati ha presentato una nuova interrogazione sulle emissioni odorigene, mentre nei giorni scorsi la rete dei cittadini «Aria Pulita Tomenone» e alcune amministrazioni comunali si sono incontrate per discutere delle criticità che da anni interessano l'area tra Montello e i paesi vicini.

Al centro del confronto il progetto per il termovalorizzatore, in fase di valutazione da parte della conferenza dei servizi, di cui si attende la convocazione della terza riunione. All'incontro hanno partecipato il sindaco di Bagnatica Roberto Scarpellini e i rappresentanti del Comune di Brusaporto. I cittadini hanno ribadito la necessità di una «azione condivisa e trasparente, basata su dati scientifici e finalizzata a tutelare la salute pubblica in un territorio sottoposto da decenni a forte pressione industriale e infrastrutturale». Tra le principali richieste, «uno studio sanitario-ambientale indipendente, con analisi di aria, acqua, suolo e catene alimentari e una valutazione di impatto sanitario condotta da enti terzi». E poi «un intervento immediato sul problema degli odori», che secondo la rete persisterebbe «da oltre 1.800 giorni».

I cittadini chiedono anche uno «studio sull'impatto psicologico e psicosomatico dei miasmi sulla popolazione e la partecipazione di esperti indipendenti alla conferenza di servizi». Il comitato attende una risposta entro il 27 novembre, data del prossimo incontro con le amministrazioni. «Il territorio ha bisogno di verità e di scelte coraggiose – dichiarano i portavoce di "Aria Pulita Tomenone" –. È il momento di mettere la salute delle persone prima di ogni altro interesse». Nel frattempo si è conclusa l'audizione in Commissione regionale Ambiente, che ha esaminato gli interventi tecnici presentati da Montello Spa, Ats e dalle altre parti coinvolte nel progetto del termovalorizzatore: un passaggio richiesto dopo il no «politico» della Regione, pur distinto dal procedimento amministrativo della conferenza di servizi. E Casati ha presentato una nuova interrogazione sugli odori: «Sollecitiamo la Regione a riferire sulle azioni che intende intraprendere, tramite Arpa, in collaborazione con la società Montello Spa e con i Comuni interessati, per eliminare o ridurre significativamente le emissioni odorigene. Chiediamo inoltre di chiarire quali misure correttive, tecniche e gestionali siano o saranno imposte alla società, e se esista un cronoprogramma operativo per l'attuazione delle varie prescrizioni».

La questione degli odori è stata affrontata anche in occasione dell'audizione in Commissione regionale. «In quella sede – ricorda Casati – Arpa Lombardia, riconoscendo i problemi segnalati dalla popolazione e dalle amministrazioni locali da diversi anni, ha evidenziato che le segnalazioni sono in costante aumento, segno che le misure adottate in passato non sono state sufficienti a risolvere il problema».

M. Ar.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA LA MESSA E IL CONFRONTO SUL FUTURO

Caravaggio celebra gli 80 anni di impegno del Circolo Acli

Domenica 16 novembre si festeggia l'80° anniversario del Circolo Acli di Caravaggio, un'occasione per ricordare il carisma delle origini e le prospettive di futuro dell'impegno aclista. Si parte domenica alle 9,30 con la celebrazione della Messa nella chiesa dei SS. Fermo e Rustico. Alle 10,30 al teatro dell'oratorio si terrà un incontro in tre momenti: un ricordo della storia del circolo, le prospettive sul futuro delle Acli a cura del presidente provinciale Roberto Cesa, e un'esposizione della documentazione sempre relativa alla storia e alle persone che hanno reso il circolo un punto di incontro nevralgico per il territorio.

«Il circolo ha sempre cercato di essere un elemento di aggregazione dei vari gruppi che agiscono sul territorio in modo da superare frammentazioni controproducenti per favorire un'azione sociale a beneficio della società caravaggina – dichiara Luisa Ogliari, presidente del circolo –. Già dagli albori dell'associazione la preoccupazione degli aclisti e delle acliste doveva essere rivolta a tutte le necessità della popolazione e possibilmente cercare di aiutare tutti e tutte, anche se le necessità erano molte ed impellenti. Si era consapevoli che non si poteva fare tutto, non c'era ingenuità, ma l'impegno era costante e la dedizione era notevole. Veniva richiesto molto sacrificio considerato che anche gli aclisti e le acliste vivevano i loro problemi, come tutti, e le risorse erano scarse. Un concetto fondamentale da tenere presente in ogni azione e decisione è sempre stato quello di captare i bisogni, seguire l'evoluzione della società senza insistere su alcune iniziative da portare avanti nonostante tutto. Il momento che vivremo domenica sarà un'occasione vera per ricordare la storia e immaginare il futuro».

«Domenica sarà per noi un momento di festa per uno dei più grandi e importanti circoli della provincia di Bergamo, che oggi conta circa un migliaio di soci – dichiara Roberto Cesa –. Il circolo è un riferimento a 360° per la comunità caravaggina: lo misuriamo nel vivace affollamento quotidiano nella nostra nuova sede, inaugurata nel 2022 dove ogni giorno i cittadini e le cittadine si ritrovano per usufruire dei nostri servizi (Caf, Patronato, Sportello lavoro, Sportello informatico e sociale) o anche solo per avere informazioni sulle iniziative culturali e aggregative del circolo».